

mente il libro, facendosi aiutare da due consultori. Qualora anche a lui sembrasse che il libro sia censurabile, un esaminatore competente dovrà compilare una relazione scritta, con esatta indicazione degli errori e dei passi del libro nei quali si trovano. Questa relazione passa alla congregazione dei consultori, la quale si raduna almeno una volta al mese ed è composta dal maestro dei sacri palazzi e di 6 consultori. Poi la cosa arriva innanzi alla congregazione dei cardinali. Per la condanna definitiva occorre ancora l'assenso del Papa.

Se si tratta di censurare il libro di un cattolico di fama, finora incensurato, i passi biasimevoli verranno segnalati all'autore. Qualora egli si dichiari pronto a emendarli, la proibizione del libro non verrà resa pubblica, a meno che la prima edizione non sia già diffusa in un gran numero di esemplari, e anche in tal caso la proibizione dovrà avvenire in modo che solo la prima edizione appaia condannata.

Si era finora da molte parti rimproverato alla Congregazione di condannare dei libri, senza sentire gli autori. Ora è ben vero che nella censura dei libri non si tratta di condannare le persone, ma soltanto di proteggere i fedeli da false dottrine. Ove però sia in questione un noto o benemerito scrittore cattolico e la sua opera possa venir pubblicata, cancellandone alcuni passi, si dovrà sentire la sua difesa o assegnargli un avvocato; ciò che in molti casi era avvenuto anche prima d'ora. In casi importanti, se si tratta di libri cattolici, il Papa stesso assisterà alla seduta decisiva, sia dell'Inquisizione, sia dell'Indice. Entrambe le Congregazioni sono impegnate al più assoluto silenzio sulle trattative, e i consultori dovranno essere uomini incensurati, dotti, equilibrati e imparziali. Essi non devono mirare a condannare un libro a qualunque costo. Chi di loro durante l'esame avvertisse che gli mancano le necessarie cognizioni tecniche, dovrà annunciarlo al segretario; nel suo giudizio non si lascerà influenzare dall'attaccamento alla nazione, alla famiglia, alla scuola teologica, poichè vi sono non poche opinioni che all'una scuola o nazione apparvero del tutto sicure, e tuttavia, senza danno per la fede e a saputa della Sede Apostolica, vengono da altre respinte. Non si dovrà nemmeno giudicare da passi staccati e, in caso di dubbio, s'interpreterà sempre in senso buono. Certi scrittori però non potranno coprirsi con la scusa che essi riportano soltanto le dottrine biasimevoli di altri e che non è detto che essi le approvino anche se non aggiungono una confutazione. Non si lascino loro passare discorsi ingiuriosi nè si permetta che presentino come dottrine della Chiesa opinioni discutibili. In tutti questi punti il luminare dello scrittore cattolico dev'essere Tommaso d'Aquino.

Non piccolo merito si acquistò Benedetto quando alla costituzione sulla censura dei libri fece seguire una nuova edizione del-